



anno 79 n.327 domenica 1 dicembre 2002

euro 0,90 l'Unità + libro "Fortebraccio & Iorsignori" € 4,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Messaggio rassicurante del ministro delle Riforme: «La sinistra punta a far fuori



la Rai ma non ci riuscirà. Vogliono che la maggioranza mostri i coglioni: la maggioranza

i coglioni li ha e li mostra». Umberto Bossi, La Repubblica, 30 novembre, pagina 7

A SINISTRA DEL PICCOLO LORD

Furio Colombo

Attenzione gente. C'è una sinistra che non è la vera sinistra. Il problema non è se sia troppo o troppo poco a sinistra. Semplicemente non è quella giusta ed è bene stare in guardia. Come dalle Vuitton degli extracomunitari. È un doppione, un ingombro. E c'è una destra che non è destra-destra, tanto è vero che certe volte si possono fare delle cose insieme. Si tratta di legittime persone con cui non c'è niente di male a conversare di leggi e decreti come si fa in tutti i paesi civili. E allora arriva il disgelo, così come lo annuncia Pierluigi Battista su "La Stampa" del 27 novembre.

Al disgelo si arriva in due mosse, che non sono una faziosa invenzione di Battista ma buona cronaca giornalistica. Prima mossa. Tu, di sinistra, riconosci l'ingombro dei falsi bagagli che volevano rifarti, ti rendi conto che esiste una sinistra che sembra sinistra anzi una sinistra accanita e militante, ma non è il prodotto autentico. La denunci e la scarichi.

Seconda mossa. Tu, di sinistra, cerchi e scopri che c'è qualcosa di buono e di umano nel tuo avversario e lo dichiari. Non che non sia vero nella vita, ma qualche volta è disorientante in politica, specialmente se lo dichiari proprio mentre il tuo avversario sta rifilandoti un colpo basso, mettiamo la devolution. Una cosa è chiara di questo strano percorso detto di «legittimazione reciproca». Di reciproco non c'è assolutamente nulla. Il costo è tutto a carico tuo, della sinistra. Loro, i benevoli avversari, dettano le regole del gioco e non si muovono di un millimetro. E poi suggeriscono sornioni: «Non è forse questa la democrazia?» No che non è questa, diciamo noi dalle pagine dell'Unità, con una affermazione che verrà definita «urlò» ed «estremismo». Lo diranno voci a schieramento unificato sinistra-destra, uno schieramento che serve anche da autenticazione del prodotto genuino, (tale autenticazione la rilascia la destra, cui spetta di controfirmare diplomini, poi riconosciuti anche a sinistra - e che ammonisce: guarda Curzi che bravo bambino! Scrive lettere piene di buon cuore a Paolo Mieli, invece di lanciare scomposte invettive).

Ma noi, all'Unità, con la cattiveria di Franti e a costo di dispiacere alla Maestrina dalla penna rossa, insistiamo nel guastare la festa del fare tutto insieme, leggi, legittimità, riforme, riconoscimenti e diplomino di autenticità della vera sinistra. Abbiamo la ferma (diranno: «fanatica») persuasione che questa non è democrazia.

Tutti i regimi a vocazione autoritaria vogliono un antagonista pastorizzato da far giocare col Piccolo Lord, fatta salva la regola di punire sempre il compagno di giochi e mai il Piccolo Lord, se qualche giocattolo costituzionale va fuori posto. A volte questi regimi trasformano la loro vocazione in vero e solido autoritarismo perché sono stati assecondati nella loro vocazione pericolosa, quando era solo una inclinazione. Eppure è facile dimostrare il senso del nostro no.

I due partiti, nella Camera dei Comuni inglese, siedono l'uno di fronte all'altro, non accanto. E ogni discorso è costellato di affermazioni vivaci di un gruppo e di rudi interruzioni dell'altro, che ricordano più la folla sportiva che il mito senza storia e senza riscontri della «democrazia insieme».

Negli Stati Uniti, il giorno dopo le elezioni, il candidato sconfitto comincia il giro di discorsi, incontri e «rally» per la raccolta di fondi da usare nelle elezioni successive.

SEGUE A PAGINA 31

Bossi tiene in ostaggio il governo

Il ministro ricatta il premier: o la devolution o te ne vai a casa. Casini dice: c'è estremismo Fassino ammonisce: «Volete il dialogo? Togliete di mezzo la legge che spacca l'Italia»



La manifestazione della Cgil a Napoli

Foto di Franco Castanò/Ap

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

SAINT VINCENT Il modello della Convenzione europea per le riforme in Italia? Alla proposta del presidente del Ccd Sandro Fontana al convegno della fondazione di Donat Cattin, Piero Fassino replica: «Prima va congelata la devolution». E Fini dice subito no. A riprova che nel governo è Bossi a dettare la linea.

VARANO A PAGINA 3

Cardini

«Berlusconi demolisce la fiducia nello Stato. A destra vince l'individualismo di chi non vuole regole»

BUCCIANINI A PAGINA 4



Grande manifestazione sindacale contro la finanziaria e contro la devolution. Epifani: bisogna fermarli

A Napoli 250mila con la Cgil «Ci portano alla bancarotta»

Sinistra

MA NON BASTA DIRE SÌ

Cesare Salvi

«Non basta dire no» è uno slogan efficace. E bene ha fatto l'Unità a dedicare ai promotori del volumetto con questo titolo un ampio e interessante forum. La questione, però, non è solo quella (giustissima) che non basta dire no. Ma anche quali si vengono detti. E infatti una caricatura, anche se abbondantemente diffusa nei media, quella secondo la quale chi dice no alle ricette neoliberaliste non vuole, o non è in grado, di dire anche dei «sì». Gli autori del citato volumetto parlano soprattutto di lavoro. Esemplificherò quindi su questa materia.

SEGUE A PAGINA 31

DALL'INVIATA

Felicia Masocco

NAPOLI Il Sud «che paga due volte» le scelte del governo ha sfilato ieri con la Cgil di Guglielmo Epifani, 250mila in corteo, quasi la rappresentazione di quel «cordone» che il maggiore sindacato dice sbarrerà la strada a Bossi, alla devolution voluta dal governo di centrodestra: «Non pas-

serete», «non vincerete la sfida contro i cittadini e contro il Paese» grida Epifani dal palco di piazza Plebiscito colma come se fosse la notte dell'ultimo dell'anno.

In compenso la Cgil la sua sfida ieri l'ha vinta, per le vie di Napoli si è messa in fila gente per nulla rassegnata, anzi.

SEGUE A PAGINA 7

Afghanistan

Il racconto di Orzala: donne più libere ma la pace è lontana

ZAMBRANO A PAGINA 14

Mafia

Giuffrè parla e verranno riaperte le inchieste che scottano

LODATO A PAGINA 8

Terremoto, un mese dopo

ARRIVA IL GOVERNO, FATEVI BELLI

Enrico Fierro

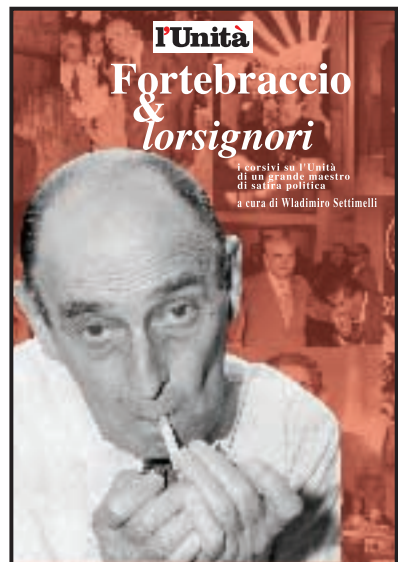
fronte del video Maria Novella Oppo
Sos per Saccà

Hanno lavorato anche di notte. Usando fotoelettriche. Hanno asfaltato in tempi da record finanche la strada. I camion hanno fatto su e giù per portare piantine di alloro, "pungitopo" con la bacche rosse che fanno tanto Natale, e solerti giardinieri le hanno piantate. Hanno cesellato le pietre per il muro a vista una ad una per rendere più bello e caratteristico quell'enorme prefabbricato. Nasce la scuola di San Giuliano: 800 metri quadrati coperti, dieci aule, uffici e un centro multimediale. Nasce grazie alla solidarietà dei lettori del Corriere della Sera e dei telespettatori di Canale 5.

SEGUE A PAGINA 9

Caro direttore, dopo Excalibur la televisione è diventata così brutta che ho deciso di sperimentare su me stessa gli effetti dell'astensione dal video. Ho pensato: ora o mai più, considerando anche che, per volontà della signora Veronica, santa donna, i figli di Berlusconi sono stati allevati senza tv e sono cresciuti benissimo. Ma, sarà che non sono né così giovane, né (soprattutto) così ricca, fatto sta che a me la mancanza della tv pesa moltissimo. A 24 ore dall'ultimo Marzullo, la mia fede vacilla, ho un cerchio alla testa e comincio ad avere delle allucinazioni. Mi sembra di vedere, per esempio, il povero Saccà cacciato dalla Rai con la magra consolazione di qualche miliardo di tfr (assicuratogli giusto in tempo dal cda). Lui, uomo televisivo, nel cui dna vive ancora il patrimonio genetico di Topo Gigio, di Padre Mariano, del professor Cutolo e soprattutto dei Giacobini di Zardi. Lui, berlusconiano per amore dell'azienda, alla quale ha sacrificato un bel po' del suo orgoglio socialista. Povero Saccà, fuori dalla Rai rischia la depressione. Non c'è seggio parlamentare che basti. Vedrete che alla fine, se non gli promettono almeno un ministero, prenderà i suoi trenta denari e li sbatterà sulla faccia di Berlusconi.

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più



i corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

OGGI

ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA E MOTORI

Somalia

Presentazione del rapporto internazionale di Medici Senza Frontiere

Mercoledì, 4 dicembre 2002 ore 12:30
Hotel Nazionale
Piazza Montecitorio, 131
Roma

La tenacia della speranza

www.medicisenzafrentiere.it